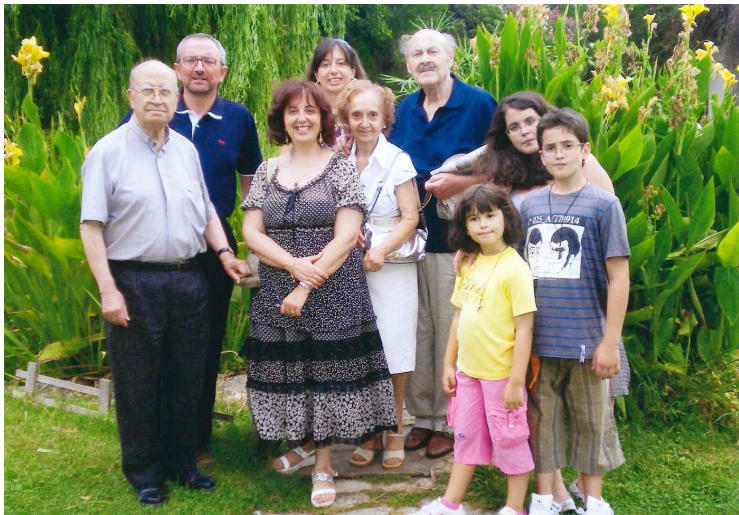


Comunque dimenticavo il mio stato d'animo non appena uscivo dalla porta sinistra della Cattedrale. Abbracciavo con uno sguardo d'insieme l'intero incantevole panorama di edifici barocchi, di pietra dorata che oltre a stupirmi, godendo di tanta spaziosa bellezza, mi sollecitavano a respirare a pieni polmoni. Fu un giorno di gioia per noi tutti in famiglia quando partecipammo alla cerimonia presieduta



La Famiglia di Costantino Guastella col fratello Mons. Salvatore.

dal Vescovo Mons. Angelo Calabretta durante la quale mio fratello venne ordinato presbitero. Era il 29.06. 1945 . In quel periodo, dimorando egli in casa con noi, ebbi la possibilità di godere della sua presenza durante i pasti. Solitamente egli era impegnato in Cattedrale ove svolgeva la funzione di vice Parroco e nella chiesa di Santa Maria dell'Arco ove aveva l'incarico di sacerdote Rettore. Ancora oggi molti parrocchiani, dopo il funerale, mi hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine e riconoscenza per quanto di spiritualmente ricevuto durante la loro vita quali fedeli della Basilica Cattedrale.

Quando organizzò la "Mostra Diocesana d'Arte Sacra" io lo aiutai e, per l'occasione, ricordo che la ripresi realizzando un filmino. Egli sperava nella realizzazione di un "Museo Diocesano d'Arte Sacra". Il Vescovo Mons. A. Calabretta, estimatore del suo impegno largamente profuso nei vari compiti affidatigli per le varie attività ecclesiali - tra le quali, oltre la cura dei fedeli della chiesa-abbazia di Santa Maria dell'Arco, dei Gruppi Giovanili della Cattedrale, la direzione spirituale dell'Azione Cattolica Femminile Diocesana - gli aveva assegnato anche l'organizzazione e la direzione dei treni per i malati dell'Unitalsi al Santuario della Madonna di Lourdes, propose alla Santa Sede ed ottenne per lui il conferimento dell'onorificenza pontificia di *Monsignore*. Dai nostri piissimi Genitori, Salvatore ricevette il profondo senso di fede e di religiosità che è stato il substrato che ha animato sempre il suo apostolato. Ma, alla morte di entrambi, chiese ed ottenne di trasferirsi fuori Noto.

A Roma oltre che presso la parrocchia Stella Mattutina a Monte Mario, iniziò a svolgere la sua attività di assistente ecclesiastico tra i soci dell'Associazione dei Netini di Roma, allora presieduta dal dinamicissimo Comm. Salvatore Bova. L'amore per Dio, Gesù Cristo, Maria Santissima Scala del Paradiso e San Corrado, così come lo nutriva nella sua interiorità, cercò di trasferirlo nei cuori dei fedeli in tutte le prediche e le ricorrenze religiose per rendere serene e fiduciose in Dio le loro anime. A Roma, avendo ricevuto il permesso dal Cardinale Camillo Ruini di potere frequentare gli archivi del Vaticano, arricchì i suoi studi e il suo patrimonio culturale riguardante la Diocesi di Noto, che già da tempo aveva intrapreso a